

PANE, CASA, GATTO: LA LINGUISTICA COLLABORA CON LA NEUROLOGIA

Un mio carissimo amico neurologo mi ha spiegato che la terna presente nel titolo viene utilizzata per un primo test veloce, atto a controllare le qualità mnemoniche di un paziente di settanta anni od oltre. Si badi che nel corso della visita il paziente viene invitato a ripetere le tre voci nell'ordine presentato dallo specialista.

Questi tre elementi non sono scelti a caso e denotano, a mio parere, la mediazione di un sociolinguista. A una prima generica e istintiva impressione l'intervistato immediatamente considera il tutto come una semplice e quotidiana lista di tre voci, che possono appunto apparire facili da tenere a mente; ma sovente non è così, poiché, come vedremo, esiste una sorta di tranello legato alla terza parola. Sempre ad un'attenzione superficiale ci si rende conto che si tratta di tre parole brevi, piane, con predominanza della vocale *a*. La scelta dei termini pare casuale, anche se a vista d'occhio (o d'orecchio) si percepisce immediatamente l'aderenza al vissuto quotidiano: ma casuale non è.

Vi sono infatti elementi che collegano le tre voci: esse hanno in comune la struttura bisillabica e nominale, la concretezza, la familiarità con la vita quotidiana di ogni persona e ceto; inoltre, per le due prime voci, riferite ai bisogni primari dell'essere umano, si evidenzia la strettissima connessione semantica che favorisce la formazione del sintagma; il terzo lemma potrebbe apparire come un *optional*, ma in certe culture tradizionali e popolari la presenza di un *gatto*, efferato topicida, è indispensabile e sentita come caratterizzante della vita d'ogni giorno, proprio il *gatto* che, peraltro, si salda quindi concettualmente con i precedenti a completare la triade. Verrebbe da pensare che questa sia stata pensata soprattutto per un contesto culturale medio-basso.

Altri elementi, che da un lato facilitano la memorizzazione e dall'altro la rendono passibile di alterazioni, anche involontarie, sono, per la tipologia, la menzionata presenza della *a* tonica che caratterizza i tre termini; sembrerebbe un dato positivo, atto a facilitare la memoria, ma in realtà è un dato ingannevole, che può più facilmente indurre in errore. Infatti, se

il paziente coglie soltanto l'aspetto fonetico, nulla gli impedisce di alterare i dati: *pane* può diventare *cane* (sebbene sconfitto dal *gatto* successivo, poiché due voci relative alla fauna paiono immediatamente improbabili) o *nave*. Anche *gatto*, se il paziente ricorda in modo riduttivo che la terza voce era relativa ad un animale, potrebbe essere sostituito da *ratto* (con minor probabilità *fatto*, *quatto*, *patto*, ecc.); ma più probabilmente in una memoria fragile a quel punto *(pa)ne* e *ca(sa)* possono favorire l'indebito pescaggio di *cane*.

L'amico neurologo conferma che la maggior parte dei pazienti che sbaglia dice *cane*.

Divagazioni estrose sono del tutto inverosimili: per es. *mane* in vece di *pane*, *sala/cassa* in vece di *casa*, *matto* in vece di *gatto*, ecc. Proprio perché bizzarre e parzialmente estranee al contesto non emergono a colmare salti di memoria, ma possono intaccare il mantenimento della stessa se il ricordo del paziente non è vigile.

Anna Cornagliotti
(Università di Torino)

RIASSUNTO: Note linguistiche su una terna utilizzata in ambito neurologico per testare le qualità mnemoniche.

PAROLE CHIAVE: pane, case, gatto, neurologia, memoria.

ABSTRACT: Linguistic notes on a triad used in the neurological field to test mnemonic qualities.

KEYWORDS: bread, houses, cat, neurology, memory.